

La manifestazione

Sanità, opposizioni in piazza contro la privatizzazione «La salute, un diritto»

• Del Bono e Cominelli: «Sempre di più la sanità del territorio sta diventando debole e serve un cambio di rotta deciso»

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO «La salute è un diritto». Con questo slogan centinaia di persone sono scese in piazza ieri a Milano, davanti a Regione Lombardia, per una manifestazione promossa dal centrosinistra insieme a sindacati e associazioni, con l'obiettivo di riportare al centro del dibattito politico il futuro del sistema sanitario regionale.

Il corteo, partito da piazza Città di Lombardia e diretto verso piazza XXV Aprile, ha visto la partecipazione di Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Azione, Patto Civico, insieme a sigle come

CGIL, Arci, Acli, Federconsumatori e Medicina Democratica. Al centro della protesta, la denuncia di una «crescente privatizzazione della sanità», ritenuta dai promotori responsabile dell'aumento delle disuguaglianze nell'accesso alle cure.

In piazza

Una mobilitazione che assume anche un significato politico più ampio, inserendosi nel confronto sempre più acceso sul modello lombardo e sulla sua sostenibilità nel medio periodo, tra esigenze di efficienza, tenuta dei conti pubblici e garanzia dell'universalità del servizio sanitario. «E' molto importante essere qui per dire con chiarezza basta a un ricatto odioso a cui sono sottoposti i cittadini lombardi, quello per il quale chi si vuole fare curare deve pagare – ha dichiarato Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd in Regione –. Dietro a quel ricatto c'è l'arricchimento dei grandi gruppi della sanità privata e la solitudine delle persone». Paro-

le che puntano direttamente al modello sanitario lombardo e alla gestione della giunta guidata da Attilio Fontana, accusata di non intervenire su liste d'attesa e carenze strutturali.

Sulla stessa linea Nicola Di Marco, capogruppo del Movimento 5 Stelle, che parla di

L'opposizione denuncia
un sistema «di selezione sociale». Nel mirino la delibera: «Penalizza chi non può pagare»

«un modello di selezione sociale», dove «aumentano le liste d'attesa e i cittadini sono costretti o a pagare o ad aspettare mesi, con il rischio che il diritto costituzionale alla salute non venga garantito». Una critica che intreccia il tema dell'efficienza con quello dell'equità, diventato centrale nel confronto politico regionale. Dal fronte associativo, l'affondo più netto



Il corteo In migliaia hanno sfilato per difendere il diritto alla salute e dire no alla privatizzazione

arriva da Vittorio Agnoletto di Medicina Democratica, tra i coordinatori della mobilitazione: «Stanno distruggendo totalmente il Servizio sanitario nazionale, stanno privatizzando la sanità». Fatta anche la rappresentanza politica e sindacale di Brescia. «La salute è un diritto. Non lo dice solo la Costituzione, ma è la ragione fondante delle democrazie occi-

dentali. In Lombardia pare siano il 10% ormai e sempre di più le persone pagano le cure di cui hanno necessità, sempre di più la sanità del territorio sta diventando debole. Per queste ragioni noi abbiamo intenzione di non mollare la presa. Con determinazione faremo cambiare la situazione», ha commentato Emilio Del Bono, vicepresidente del consiglio regiona-

le. Gli ha fatto eco la collega-consigliera Miriam Cominelli: «La nostra è una sanità d'eccellenza, ma sempre più irraggiungibile ai molti». La piazza milanese rilancia così uno dei nodi più sensibili del dibattito nel quale l'opposizione prova a costruire una proposta alternativa, facendo leva su un messaggio netto: «La salute non si vende, la salute si difende».

Lo scenario

Flussi commerciali e guerra «allargata»: Brescia rischia 2 miliardi

- Gli effetti del conflitto globale hanno già mostrato le loro conseguenze ma ci sono timori che questo sia soltanto l'inizio. L'import dall'area del Golfo vale 1,2 miliardi. Il primo riflesso sarà sull'inflazione destinata a crescere. Un «peso» che si aggiunge a quello dei dazi Usa che nel 2025 hanno provocato un calo dell'export del 4,8%

MANUEL VENTURI

Stagflazione e recessione. Due spettri si aggirano nuovamente in Italia e in Europa, ma con effetti che potrebbero coinvolgere tutte le rotte economiche mondiali: gli effetti della guerra tra Usa e Israele da una parte e Iran dall'altra, che ha avuto come prima e più grave conseguenza (economica) la chiusura dello Stretto di Hormuz, cominciano già a farsi sentire anche nel Bresciano, ma il timore è che si sia solamente all'inizio.

La delicata situazione è stata analizzata anche in occasione dell'ultimo appuntamento di «Scenari & Tendenze», l'osservatorio congiunturale nato per iniziativa del Comitato Piccola Industria e dei Giovani Imprenditori di Confindustria Brescia, in cui sono stati presi in considerazione i primi effetti del nuovo fronte bellico mondiale. Se nel 2025 il

Pil globale è cresciuto del 2,8% (secondo le previsioni), prima della Guerra nel Golfo (area verso cui il made in Brescia nel 2025 ha esportato prodotti per 594,2 milioni di euro, in crescita rispetto ai 553 milioni dell'anno precedente, contro 37,2 milioni di import) si ipotizzava un rallentamento al 2,6%, soprattutto a causa della «frenata» della Cina, che potrebbe rallentare al +4,4%, mentre per gli Stati Uniti si stimava una crescita del 2,2% e per l'Europa del +1% (stabile sul 2025). Ma la guerra ha stravolto le previsioni e ora, nonostante tutti i grandi istituti non si siano ancora sbilanciati, si prefigura una generalizzata tendenza al ribasso, che dipenderà dalla du-

rata del conflitto, dagli impatti sulle rotte commerciali e dagli impatti sulle infrastrutture. Secondo il Centro Studi di Confindustria Brescia, i flussi commerciali «a rischio» nel caso di allargamento delle tensioni allo stretto di Bab el-Mandeb varrebbero 2,095 miliardi per il territorio bresciano, con 832 milioni di export e 1,263 miliardi di importazioni. E questo si aggiungerebbe ai dazi Usa, che hanno già mostrato il loro effetto negativo sulla provincia, con un calo del 4,8% delle vendite oltre confine tra il 2024 e il 2025. Ora questa nuova minaccia globale rischia di impattare in maniera molto violenta sull'economia.

Lo scenario

Secondo l'analisi presentata da Andrea Beretta Zanoni dell'Università di Verona, dal punto di vista economico il rischio maggiore riguarda l'andamento dell'inflazione, oltre ai rischi di approvvigionamento globale di molte materie prime, eventualità che si sta già verificando negli ultimi giorni: «Gli analisti hanno già elaborato diversi scenari relativi alle materie prime energetiche, dipendenti in sostanza dall'andamento della guerra e nello specifico dalla gestione dello stretto di Hor-

muz: ad esempio, secondo gli economisti di Goldman Sachs un aumento del petrolio a 100 dollari barile porterebbe a livello ad un innalzamento dell'inflazione globale dello 0,7%, con però pesi diversi nelle diverse aree».

L'andamento della curva dei rendimenti dimostra che stanno salendo le probabilità di scenari con stagflazione: stanno salendo sia i rendimenti a breve che a lungo termine. «La salita dei primi riflette un cambiamento nelle aspettative sulle scelte delle banche centrali, con la crescita dell'inflazione che costringerebbe a rivedere le recenti scelte di politica monetaria, con possibili approcci restrittivi - ha evidenziato Beretta Zanoni -. La salita dei rendimenti a lungo termine sconta anche i timori sulla sostenibilità dei deficit pubblici in espansione: un timore direttamente collegato ai rischi di stagnazione dell'economia globale, con l'indice di probabilità di recessione di Morgan Stanley che si è avvicinato alla soglia del 50%».

Ma lo sguardo va già oltre la nuova crisi nel Golfo: «In vent'anni di Scenari & Tendenze abbiamo già vissuto quattro shock che hanno avuto impatti molto significativi sul sistema economico globale: il fallimento di Lehman Brothers nel 2008, la crisi del debito sovrano nel 2011, il Covid nel 2020 e il post-Covid e la guerra in Ucraina nel 2022 - ha concluso il docente di economia aziendale dell'università veronese -. Adesso forse siamo entrati in una nuova fase, che qualcuno ha definito il «Primo conflitto globale» e che, secondo alcuni analisti, potrebbe essere la nuova normalità».

Si tratta del quinto shock globale del nuovo millennio: «Potrebbe diventare la normalità»



Il materiale insostituibile

Alluminio, verso l'impennata dei costi per sanità e mobilità

• Nel Bresciano, prima provincia italiana per occupati, sono 33 le unità locali che danno lavoro a 2.500 addetti

«Siamo di fronte a una tempesta perfetta che sta portando l'alluminio a un rincaro del 45% in soli sei mesi, una cifra insostenibile che si sta già trasformando in una tassa occulta sulla salute e sulla quotidianità dei cittadini». L'allarme viene lanciato da Mario Conserva, segretario generale della Face, la Federazione Europea dei Consumatori di Alluminio, secondo cui l'inasprimento delle tensioni geopolitiche sta colpendo duramente i beni di prima necessità e i settori tecnologici.

Il settore sanitario

Un esempio critico è rappresentato dal settore sanitario: quasi il 90% dei farmaci in compresse è confezionato in blister di alluminio, materiale insostituibile per la protezione da luce e umidità. L'aumento della materia prima rischia di far lievitare i prezzi dei farmaci da banco già entro l'estate. Ma sarà tutta la filiera a subire i rincari, con Brescia che guarda da spettatrice interessata. Come emerge dalle elaborazioni del Centro Studi di Confindustria Brescia su base Istat e Aida, il settore dell'alluminio sul territorio conta 33 unità locali, che danno lavoro a quasi 2.500 addetti: è la prima provincia italiana per occupati nel

comparto, con una quota del 20,3% sul totale del Paese. Importante anche il business generato: nel 2024, il fatturato aggregato è stato di 2,2 miliardi di euro. Secondo Face, pesanti ripercussioni si registrano anche nel settore automotive, dove l'alluminio è fondamentale per la leggerezza e l'efficienza dei veicoli. L'impen- nata dei costi della lega leggera ha portato a un aumento dei costi di produzione dei componenti del 20%, traducendosi in un aggravio medio sul prezzo finale dei veicoli stimato tra gli 800 e i 1.200 euro. Tale dinamica rischia di paralizzare il mercato delle auto elettriche, che utilizzano volumi di alluminio maggiori per compensare il peso delle batterie. «L'alluminio è la barriera invisibile che protegge ciò che mangiamo e i farmaci con cui ci curiamo», segnala Conserva. Quando il costo del metallo primario vola sopra i 3.500 dol-

lari per tonnellata a causa dei conflitti, l'impatto è immediato: prevediamo rincari produttivi del 25% nel packaging alimentare e del 18% nel settore farmaceutico. È fondamentale che si giunga a un'immediata cessazione delle ostilità in Medio Oriente: la pace non è solo un imperativo umanitario, ma l'unica condizione possibile per ripristinare la sicurezza delle rotte commerciali e fermare la speculazione energetica che oggi sta soffocando l'Europa». Il rischio è che la crisi bellica si trasformi in una paralisi industriale: «Chiediamo a Bruxelles una revisione urgente delle politiche doganali e un supporto energetico per le imprese trasformatrici - chiosa il segretario generale di Face -. Se la diplomazia non prevarrà sui conflitti in Medio Oriente, il rincaro della materia diventerà inevitabilmente un rincaro del diritto alla cura e alla mobilità». **M. Ven.**

UOMINI & IMPRESE

Notizie dal mondo delle aziende bresciane

CAMOZZI E NELDEN RIEMPIONO
60.000 LATTINE L'ORA IN SICUREZZA

CAMILLO FACCHINI

Il gruppo bresciano Camozzi ha condiviso il progetto sviluppato insieme a Nelden Industry (di Retorbido nel Vogherese) grazie ad una partnership che dimostra come competenze complementari possano trasformarsi in valore reale per il cliente. La collaborazione tra Nelden Industry e Camozzi Automation ha portato allo sviluppo della nuova linea Urano Cans, un monoblocco Ultraclean per il riempimento di lattine capace di raggiungere una produttività record di 60.000 lattine/ora. Grazie all'integrazione di tecnologie avanzate la linea combina velocità, igiene e diagnostica predittiva, riducendo i fermi macchina e migliorando l'affidabilità complessiva.

Un francobollo per Beretta. Sono stati emessi dal Ministero delle Imprese nove francobolli della serie «le eccellenze del sistema produttivo è del Made in Italy» e dedicati alle Imprese storiche, tra cui la Fabbrica d'Armi Pietro Beretta, nel suo 500° anniversario. I bozzetti di Fabbrica d'Armi Pietro Beretta sono a cura di Marco Martelli. La vignetta riproduce al centro il logo creato per celebrare il 500° anniversario dell'azienda che richiama la lunga e prestigiosa tradizione industriale italiana. Il logo è attorniato da una scintilla grafica con effetto luminoso; sullo sfondo prende forma la data della fondazione dell'azienda 1526, con un font calligrafico inedito. Completa il francobollo la legenda «Fabbrica d'Armi Pietro Beretta».

Talent Academy in Consoli. Negli ultimi mesi Gruppo Consoli ha avviato un percorso formativo dedicato alla crescita interna: la Talent Academy, pensata per valorizzare i talenti operativi e prepararli a diventare i futuri partner relationship managers del gruppo. Così sono stati selezionati 10 collaboratori promettenti, accomunati dalla voglia di mettersi in

gioco e crescere professionalmente. Da ottobre a gennaio hanno seguito, con impegno e costanza, tutte le giornate di formazione previste. Al termine del percorso hanno affrontato un test per valutare le competenze acquisite. Miglior risultato per Alice Sabotti che da poco ha assunto ufficialmente il ruolo di Pm.

Ferrario in Ue per Streparava. Davide Ferrario, direttore tecnico di Streparava, è entrato a far parte del gruppo di esperti della Commissione Europea su «Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea per il Settore Automobilistico» (Eurias). 66 specialisti provenienti da tutta Europa, coordinati dalla direzione generale ricerca e innovazione, svolgeranno un ruolo chiave nel supportare la Commissione nello sviluppo delle future politiche per il settore automobilistico. Il gruppo contribuirà inoltre allo sviluppo del prossimo Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione (Fp10) e alla sua inclusione nel bilancio pluriennale 2028-2034.

Accordo Alfa Acciai con Green Go. Prosegue il percorso del Gruppo Alfa Acciai verso un modello energetico sempre più efficiente e sostenibile. È stato così siglato un accordo con GreenGo Srl nell'ambito dell'Energy Release 2.0, che prevede la fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili a supporto delle attività produttive del Gruppo. L'operazione contribuisce a rafforzare la stabilità dei costi energetici e la sostenibilità ambientale dei processi, con circa 75.000 tonnellate di CO2 evitate ogni anno. Per Alfa Acciai, l'iniziativa contribuisce alla strutturazione di un portafoglio energetico più resiliente e coerente con gli obiettivi di sostenibilità. Un passo concreto che conferma l'impegno del Gruppo nel coniugare innovazione, responsabilità ambientale e sviluppo industriale.